



CONFAL MANTOVA

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

NEWSLETTER 15 11.19

Cai incontra L'Abbate e Gallinella

Il presidente della Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani Gianni Dalla Bernardina e il vicepresidente Sandro Cappellini hanno incontrato il sottosegretario alle Politiche agricole Giuseppe L'Abbate e l'on. Gallinella della Commissione Agricoltura della Camera sui rischi che l'entrata in vigore del decreto fiscale dal prossimo gennaio comporta in materia di affidamenti di servizi agricoli in conto terzi e su altre questioni urgenti, che andrebbero a gravare sulle imprese agromeccaniche e il mondo agricolo.

“Siamo molto preoccupati per i disagi che l'obbligo per i committenti di opere e servizi in agricoltura di versare le ritenute fiscali relative alle retribuzioni corrisposte ai dipendenti delle imprese appaltatrici comporterà”, afferma il vicepresidente Cappellini. Ad essere colpite sarebbero tutti gli agricoltori che si avvalgono dei servizi in conto terzi.

Per Cai “non è assolutamente corretto applicare una tassazione a chi si avvale di terzi, anche perché l'effetto immediato sarebbe o disincentivare l'uso di meccanizzazione terziarizzata oppure favorire soluzioni sommerse, che è l'esatto contrario dell'obiettivo della norma”.

Nodo privacy. Inoltre, sottolinea la Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani, vi sarebbe un problema di privacy. “La normativa – specifica Cappellini – imporrebbe alle imprese agromeccaniche di comunicare ai committenti il compenso economico che gli stessi contoterzisti agricoli riconoscono ai propri dipendenti o collaboratori, con conseguenze di concorrenza sleale e di violazione di dati sensibili, che oggi sono a disposizione di enti statali come Agenzia delle Entrate, Inps o Inail per le rispettive funzioni e controlli”.

Complicazione burocratica. Infine, anche la complicazione burocratica imposta dal decreto spingerebbe le imprese agricole a scegliere opzioni meno virtuose, con grave danno per il sistema e la sicurezza sul lavoro.

Allarme depositi di carburante. Fra i nodi ancora irrisolti c'è anche il nuovo obbligo previsto dal decreto fiscale relativo alla tenuta di un registro di carico e scarico per le imprese agricole e agromeccaniche in possesso di depositi di carburante superiori ai 10 metri cubi. “L'aggravio burocratico è insensato, perché le assegnazioni dei carburanti agricoli alle nostre imprese sono già certificate dagli uffici regionali. In questo caso chiedono agli agromeccanici di tracciare un prodotto che è già codificato in ogni dettaglio dalla fonte all'impiego finale”.

I rischi dell'agricoltura

“Una burocrazia opprimente dove gli adempimenti digitali hanno affiancato quelli cartacei; una discriminazione marcata e un solco sempre più profondo fra agricoltori, categoria esentasse, e contoterzisti, soggetti invece a ISA e a tanti altri balzelli; nessun riconoscimento ufficiale del ruolo dell'impresa agromeccanica, con conseguente difficoltà di rimanere al passo con l'innovazione. E poi, ancora, la demonizzazione dell'agricoltura italiana da parte di chi non ne conosce le specificità sul piano della tutela ambientale e della sostenibilità”.

Così il presidente di Confal Mantova, Marco Speziali, elenca difficoltà e rischi del sistema agricolo italiano.

“Stiamo assistendo, purtroppo, alla progressiva marginalizzazione dell'agricoltura, che si traduce in taglio dei fondi, perdita di competitività, chiusura delle aziende e difficoltà di ricambio generazionale”, commenta Speziali.



CONFAL MANTOVA

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

“Serve una scossa, perché se l’agricoltura del futuro dovrà essere sostenibile e incrementare le produzioni mantenendo qualità e sicurezza alimentare, senza impoverire i suoli – insiste Cappellini – il ruolo delle imprese agromeccaniche sarà sempre più determinante. Ma sembra che la preoccupazione di alcuni soggetti sia esclusivamente legata alla vendita dei trattori e delle macchine agricole. È, francamente, una visione miope. La contrazione delle immatricolazioni sarà costante e sempre più marcata, se non si provvederà con politiche ad ampio respiro ad armonizzare le filiere e sostenere anche il comparto agromeccanico”.

Meno imprese agricole Mantova in declino

“Secondo i dati della Camera di Commercio nel terzo trimestre 2019 diminuiscono di un ulteriore 0,5% e senza un’adeguata attenzione da parte del governo, l’agricoltura rischia di perdere competitività e diventa sempre più concreta la perdita di peso del settore primario nell’ambito dell’economia territoriale”.

È quanto afferma Marco Speciali, presidente di Confai Mantova, che ribadisce il pericolo di un arretramento del posizionamento dell’agricoltura, qualora le imprese agromeccaniche non fossero più in grado di garantire un livello di innovazione adeguato alle necessità del comparto.

“In questi anni abbiamo evidenziato come, grazie proprio al contoterzismo in agricoltura, le aziende agricole abbiano seguito un percorso di consolidamento, rafforzando la maglia podereale e attuando economie di scala che hanno ridotto i costi di produzione – osserva il direttore di Confai Mantova, Sandro Cappellini -. Purtroppo dal governo non arrivano segnali di adeguato interesse verso la meccanizzazione agricola e, anzi, si intensifica la burocrazia proprio mentre si continua a non prevedere alcun incentivo alle imprese agromeccaniche”.

Ma così si agevola solamente una decrescita infelice che è solo la premessa per il declino del settore, strategico invece per il Paese.

Agricoltura e ambiente - Verso il cortocircuito?

Anche i grandi dibattiti sono lo specchio della società e si inseriscono nella visione più complessa che abbraccia visioni che talvolta esulano i meri portatori di interesse. È il caso, ad esempio, di agricoltura e ambiente. Nella prima fase dell’Europa unita agricoltura e ambiente erano considerate in simbiosi, vicendevolmente interconnesse.

Via via si è venuto a creare un cortocircuito, che ha visto l’opinione pubblica schierarsi contro gli agricoltori, considerati sempre più degli inquinatori dell’ambiente, che non invece i suoi difensori.

Questa situazione sta creando gravi incomprensioni e, di rimbalzo, manifestazioni e segnali di insofferenza da parte del mondo agricolo, stanco di essere additato come responsabile di disastri o inquinamento ambientale, quando le responsabilità sono ben altre.

Questa tensione, però, rischia di compromettere la corretta interpretazione della Pac, mettendo a repentaglio le politiche di aiuti al sistema, peraltro già ora discriminatorio verso gli agromeccanici.